

# Capitalia, la «pace» fa un'altra vittima: Ripa di Meana

Il presidente del patto lascia in polemica con Arpe festeggiato in piazza Affari

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BUFERA** Stavolta le dimissioni ci sono. Ai piani alti di Capitalia, dopo il duello infuocato tra Cesare Geronzi e Matteo Arpe finito con una «pace» armata, cade la testa del presidente del patto di sindacato Vittorio Ripa di Meana. Il quale lascia con una lettera

al calor bianco contro Arpe («forsennata autoesaltazione», scrive Ripa), proprio nel giorno in cui l'amministratore delegato presenta a Milano risultati record (utili e ricavi in netta crescita) e incassa un lungo applauso dalla comunità finanziaria. «Guardo avanti con ottimismo - ha dichiarato ieri Arpe presentando il bilancio agli analisti - Penso che ieri sia stata una bella giornata. Ora andiamo avanti con coesione». La bufera sembrava finalmente alle spalle, o almeno sospesa per un

giorno, dopo una settimana di turbolenze e invettive a mezzo stampa. Una saga che somiglia alle «migliori tradizioni dell'opera italiana», ha scritto ieri il Financial Times riferendosi ai toni concilianti dell'armistizio, poco credibili dopo lo scontro a viso aperto consumato sui mass media. Il quotidiano finanziario ha invitato Geronzi a fare per Arpe e per il titolo Capitalia «una discreta uscita prima che la riconciliazione venga messa alla prova».

A dire la verità davanti al mercato finanziario Arpe ce l'ha messa tutta per voltare pagina: ha ringraziato gli analisti per il loro atteggiamento responsabile, ha elogiato i dipendenti del gruppo (che l'altro ieri avevano manifestato in sua difesa), ha ricordato il suo sforzo di risanamento della banca e gli obiet-

tivi di rilancio. Non una parola sui retroscena dei 5 giorni d'inferno. Ma dopo qualche minuto la doccia fredda da Roma.

Le dimissioni di Ripa di Meana, definite da lui stesso «non irrevocabili», fanno seguito alla lettera scritta dal giovane manager mercoledì sera, e pubblicata giovedì dal Sole24Ore. Una ricostruzione delle ore precedenti l'atteso show-down con Geronzi (che poi si è evitato) che Arpe descrive con una durezza senza precedenti. Secondo la lettera, Ripa di Meana lo avrebbe invitato a dimettersi e avrebbe aperto consultazioni con altri manager per la sua sostituzione, prima di sottoporre il caso al Patto di sindacato che controlla il 31% della banca. Ripa di Meana definisce le accuse «tanto cervello-

Intanto l'istituto presenta risultati in netta crescita con ricavi ed utili record



L'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## LE FRASI FAMOSE

**Arpe**  
«Da parte mia e di Geronzi c'è la sincera determinazione a guardare avanti»

**Ripa di Meana**  
«Se i soci non vogliono riconoscere che Arpe ha sbagliato, si trovino un altro presidente»

**Financial Times**  
«La sincerità è la prima vittima delle guerre civili del management italiano»

tiche quanto infondate» e inquadrate «nella forsennata autoesaltazione delle sue imprese». Come finirà? «Se mi si dice che Arpe ha sbagliato, ne sono felice e sono disponibile a tornare al mio posto. Se i soci non vogliono farlo si sceglieranno un altro presidente», spiega il presidente del patto ai cronisti. L'avvocato sottolinea che è «in buonissimi rapporti» con i membri del Patto, riferisce di attendersi che «si esprimano all'inizio della prossima settimana». Quanto al

merito della lettera, Ripa di Meana è un fiume in piena. «L'ipotesi Cuccia? - dichiara - Era il candidato (al posto di Arpe, ndr) di Geronzi, non degli olandesi». Sull'incontro con l'amministratore delegato, nella missiva di Arpe «si dice che io lo abbia praticamente minacciato - spiega Ripa - quando invece il mio messaggio era: prevedo che l'esito della riunione ti sarà sfavorevole, valuta tu nel tuo interesse». Insomma, il terremoto non si ferma. A questo punto molti si chie-

dono quali effetti avrà questa «convivenza forzata» Arpe-Geronzi sulle prospettive future del gruppo, con i primi azionisti (gli olandesi) sempre sotto il tiro di rischi di Opa e di assedio da parte dei potenti fondi. Il giovane manager è uscito vincente dal confronto con il presidente. Ma in vista ci sono partite centrali, come il rinnovo del patto Mediobanca e Generali. Proprio la scacchiera su cui Geronzi avrebbe in animo di giocare le sue carte.

## De Agostini chiude la sede di Milano

La casa editrice De Agostini ha deciso di chiudere entro il prossimo agosto la propria sede di Milano. I lavoratori, circa 200 tra dipendenti e collaboratori fissi, verrebbero trasferiti a Novara, mentre la decina di dipendenti della Utet andrebbero a lavorare a Torino.

A Milano, nella sede di via Montefeltro, sono attualmente presenti diverse società: l'Istituto Geografico De Agostini, la De Agostini Editore, la De Agostini Scuola e il settore Utet specializzato in pubblicazioni mediche. A Milano - sottolineano Rsu e Slc Cgil - sono poi concentrate la maggior parte delle redazioni, attorno alle quali è sorta negli anni una rete capillare di indotto.

L'azienda motiva la propria scelta con esigenze di risparmio e di razionalizzazione, ma lo spostamento a Novara è visto da gran parte dei lavoratori come un segnale preoccupante di disimpegno da parte della società nei confronti del settore editoriale. Da tempo infatti la proprietà si è orientata su altre forme di business - vedi acquisizione di Lottomatica - e sembra sempre più orientata verso la produzione televisiva (è recentissima l'acquisizione della casa di produzione Magnolia).

All'annuncio dell'imminente trasloco i lavoratori hanno reagito con assemblee e con uno sciopero che si è svolto nella giornata di giovedì ed ha visto la partecipazione di oltre l'80% dei dipendenti. Rsu e sindacato chiedono che l'azienda adotti soluzioni alternative e, soprattutto, chiedano garanzie per il futuro occupazionale e un ritorno agli investimenti sull'editoria.

## OCCUPAZIONE Ryanair offre contratti per 400 giovani

■ Quattrocento giovani diplomati e laureati italiani saranno selezionati in Toscana per essere assunti al fine di potenziare i servizi a terra della compagnia aerea irlandese low cost Ryanair, grazie ad un accordo con la società inglese Terravision, e fra questa e Obiettivo Lavoro, agenzia che fa riferimento al movimento cooperativo e una tra i maggiori operatori italiani per la ricerca di lavoro interinale. L'accordo è stato presentato ieri a Firenze nell'ambito del 9° Congresso di Legacoop Toscana. I giovani selezionati lavoreranno negli staff aeroportuali che si occupano dei servizi offerti da Terravision: i posti di lavoro riguarderanno sia aeroporti italiani, tra cui Pisa, sia scali europei. I contratti, è stato spiegato, saranno attivati in base alle esigenze dei flussi turistici e al tipo di lavoro richiesto e potranno essere di diverse tipologie.

## Alitalia, il Tesoro vende il 39,9%

Le offerte il 16 aprile. La compagnia resterà italiana per almeno otto anni

di Felicia Masocco

**LE CONDIZIONI** Passa dal 30,1% al 39,1% la quota minima del capitale di Alitalia che verrà ceduta dal Tesoro. La novità è emersa ieri, contenuta nella lettera che l'azionista ha inviato alle cinque cordate rimaste in gara per acquistare la quota di controllo della compagnia aerea. Le loro offerte preliminari, piano industriale annesso, dovranno essere presentate entro il 16 aprile e dovranno tenere conto di una serie di condizioni. L'aumento del pacchetto messo sul mercato riduce, per contro ad un massimo del 10%, la quota che il Tesoro - oggi titolare del 49,9% - potrebbe conservare quantomeno per esercitare una funzione di garanzia. Non ader-

rà invece all'Opa, cioè all'offerta pubblica di acquisto che l'acquirente è tenuto a lanciare. Oltre alla «quantità», l'azionista ha poi deciso di blindare l'operazione per tre anni. Prima di questa scadenza le azioni non potranno passare di mano, neanche in parte, chi ha acquistato deve tenersele e non potrà cedere neanche i diritti di voto e la partecipazione diretta o indiretta nella compagnia. È invece più lunga, 8 anni, il periodo per la salvaguardia dell'italianità dell'aviazione con l'obbligo di mantenere l'attuale logo di Al-

Chi compra le azioni non potrà cederle prima di tre anni. Garanzie su strategie e occupazione

Italia il marchio mentre la sede legale dovrà restare nel nostro Paese. Per 5 anni occorre conservare i requisiti operativi necessari a «garantire un servizio adeguato in termini qualitativi e quantitativi su tratte nazionali, internazionali ed intercontinentali». Viene confermata, poi la possibilità di ingresso di altri soggetti a fianco delle cordate già in gara, oppure l'aggregazione di concorrenti: operazioni che devono essere formalizzate entro il 2 aprile.

Il piano industriale deve coprire un arco di tempo di cinque anni, fino al 2012, ma «un congruo perseguimento degli obiettivi» deve vedersi entro 36 mesi dalla privatizzazione. Dovrà svilupparsi secondo le direttrici dello sviluppo e del risanamento di Alitalia. E dovrà indicare le alleanze oltre agli interventi sul personale, comprese «logiche di gestione», «eventuali interventi sulla forza lavoro» e sul

«costo del lavoro». Un fattore non irrilevante è quello dell'occupazione. La lettera del Tesoro parla di «impegni relativi alla salvaguardia dell'occupazione». In particolare, ci dovrà essere l'impegno a garantire i livelli occupazionali indicati nel piano industriale definitivo, fatto salvo quanto concordato con le rilevanti organizzazioni sindacali e associazioni professionali». La scorsa settimana il ministro Tommaso Padoa-Schioppa aveva assicurato che nella valutazione delle offerte il piano industriale avrebbe contato più del prezzo.

Dopo la nomina alla presidenza di Bernardino Libonati e del consiglio di amministrazione della transizione, la lettera di ieri conduce alitalia nel vivo della privatizzazione. Il prossimo importante appuntamento è fissato al 29 marzo quando saranno resi noti i dati definitivi del bilancio 2006.

## BREVI

### Selex Communication Sciopero di tre ore contro i licenziamenti

Sciopero di tre ore e assemblee ieri in tutte le aziende di Selex Communication (gruppo Finmeccanica) dopo che la direzione aziendale ha annunciato un piano di 600 esuberanti sui 3.400 lavoratori del gruppo. I sindacati nazionali dei metalmeccanici hanno dato un giudizio negativo sul piano del rilancio che non dà certezze né chiarisce le prospettive per tutti i siti produttivi.

### Sofim di Foggia Finisce la cassa integrazione per i 150 dipendenti

Finisce la cassa integrazione all'Iveco - Fiat Powertrain Technologies di Foggia, dove da lunedì 26 febbraio i 150 lavoratori collocati in cig ordinaria saranno reinseriti nel ciclo produttivo dello stabilimento. L'accordo, che non è stato firmato dalla sola Fiom, prende atto del nuovo scenario caratterizzato da una ripresa significativa, che fa intravedere nell'anno 2007 un incremento dei volumi produttivi del 17% sul 2006.

### Cognetex La francese Euroschor vuole ridurre la produzione

Fumata nera a Imola per i circa 150 dipendenti impiegati nell'ex stabilimento Cognetex della Finlana. Il presidente del gruppo controllante francese Euroschor ha presentato il piano industriale che è stato rifiutato dagli amministratori comunali e dai sindacati perché prevede la dismissione progressiva dei prodotti e il trasferimento di parte della produzione a Novara.

## Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la dodicesima uscita:

## Segreti Segreti

un film di Giuseppe Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: Amore e rabbia

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

